

Venerdì della XXVIII settimana «per annum» (ciclo II)

Lectures: Ef. 1, 11-14; Sal.32; Lc.12, 1-7

Proprio in questi istanti molti nostri compagni di cammino e tra questi alcuni dei nostri amici più cari, tra quelle che conosciamo, sono in partenza, o forse sono appena in volo, per il pellegrinaggio a Lourdes di ringraziamento per il decimo anno dall'approvazione della Fraternità del movimento. Dieci anni di grazia, dieci anni di gratitudine, dieci anni di sostegno in una compagnia perchè la vita non si smarrisca.

E noi, siamo qui riuniti per pregare per il loro viaggio: loro materialmente, fisicamente in pellegrinaggio e noi uniti a loro, anche se non siamo materialmente in viaggio, in quel medesimo pellegrinaggio che è l'esistenza. È bene che ogni tanto ci sia un pellegrinaggio, perchè aiuta la nostra memoria a ricordarci che siamo in cammino con uno scopo, verso un luogo e non percorriamo a caso le vie dell'esistenza... E per alcuni di noi ben più che dieci anni!

Che strana cosa è la vita, la nostra storia personale, ma anche la storia tutta intera. Chi poteva immaginare anni e anni fa che la sua vita sarebbe stata così cambiata da quel primo incontro e da tutti quelli che sono seguiti! Chi poteva immaginare tra noi alcuni anni fa? Sia che fosse stato lontano dalla fede, sia che fosse stato già cristiano, che gli sarebbe stata donata una strada per comprendere che cos'è la vita e che cos'è il Battesimo, che cos'è la fede? E oggi celebriamo la Messa della Madonna proprio per indicare che la vita è un pellegrinaggio che conduce verso un luogo, un santuario, dove Cristo è presente nella Chiesa.

Il pellegrinaggio ha una triplice dimensione che corrisponde alla caratteristica della nostra vita terrestre.

— La prima dimensione è quella dell'attesa e della *speranza*: potremmo anche dire che è la dimensione del senso religioso. C'è un tempo della vita in cui si attende, in cui tutta la storia attende di incontrarsi con il suo significato; perchè per quanto limitata e contraddittoria la nostra esistenza e la storia intera contengono nascosta una scintilla che spinge alla ricerca del significato e lo fa attendere e lo fa sperare a tutti i costi.

— Ma il pellegrinaggio non è un cammino casuale, è un camminare verso un *luogo*, dove si riconosce che il Signore si rende presente mediante segni: quando si giunge a quel luogo, il luogo dell'incontro, si avvia il tempo della *fede*. Nasce a partire da quel primo incontro uno sguardo nuovo sulla propria storia, sulla propria condizione, sulla propria vita, su tutte le circostanze. Noi riconosciamo nella Chiesa e nella nostra compagnia che è attuazione viva della Chiesa proprio questo luogo che ci desta la fede.

— Infine il pellegrinaggio prevede un tempo per il ritorno: è il tempo in cui l'incontro fatto nel luogo sacro del santuario chiede di essere comunicato; dal luogo del santuario siamo mandati in missione per trasmettere agli altri l'esperienza che a noi è accaduta e continua a ripetersi. È il tempo della *carità*: si cominciamo ad amare gli altri per questo motivo, perchè incontrino Cristo come noi e lo riconoscano Signore e redentore della storia.

Così legati nella comunione a quanti tra noi sono in viaggio verso il santuario della Madonna di Lourdes noi domandiamo a Maria di aver parte alla sua stessa gratitudine e di

avere coscienza del fatto che il nostro compito è simile al suo. Lei ha avuto il comito di anticipare i tempi ,vivendo prima di tutti noi il frutto della redenzione, essendo anticipatamente redenta. Chi come noi ha avuto il dono di vivere al seguito di un fondatore, conoscendolo e seguendolo da vivo, godendo del suo carisma, attraverso il quale la vita riceve una luce nuova e il significato del Battesimo è meglio compreso, e la compagnia è sostegno più grande si trova, senza merito ad anticipare i tempi, a vivere in anticipo la Chiesa in un modo e con un'intensità alla quale tutti, prima o poi, sono chiamati. Che cosa sarebbe la Chiesa senza quella intensità e quella ricchezza che a noi, per l'incontro con un carisma, è dato di conoscere e di gustare come normalità?

E noi sappiamo bene di non essere gli unici nella storia ad avere questo dono: proprio in questo luogo, dove riposa san Domenico, più di settecento anni fa, altri fecero, al suo seguito, la nostra stessa esperienza. Questo è, infatti, il modo con il quale lo Spirito Santo rigenera sempre la vitalità della Chiesa. E noi siamo dunque parte, per un dono incredibile umanamente parlando, di questo pellegrinaggio della storia attraverso il quale veniamo condotti verso quella meta definitiva che è l'eternità, verso quel tesoro infinito che ora chi è dato di intravedere e che alla fine nessuno potrà mai più strapparci.

Bologna, 16 ottobre 1992